

contenuto più profondo che la transustanziazione (trasformazione del pane e vino in corpo e sangue di Cristo) rende evidente all'occhio della fede. Quel pane, per azione della forza dello Spirito, accoglie in sé la natura del Salvatore, la sua sostanza originale che gli autori del Nuovo Testamento definirono agape, amore, [...] da posarsi su chi non avrebbe alcuna ragione da accampare per rendersi amabile e farsi voler bene. Quel pane nuovo, Betlemme quotidiana per il mondo, non resta depresso in una mangiatoia, ma viene mangiato facendosi cibo donato. E così, a prescindere dalla nostra consapevolezza o dalla buona predisposizione del cuore, entra in noi [...] e, poco alla volta, veniamo trasformati in Colui di cui ci cibiamo. [...] Da quel momento, quando apriamo le mani e spalanchiamo il cuore verso il creato e i fratelli lasciamo trasbordare l'Amore. Questa è la Carità, atteggiamento prima che attività, da cui sorge il servizio, la relazione, l'accompagnamento, la prossimità, la comunione. E come il pane dell'altare è per tutti, così l'agape che trasuda da noi è per ciascuno indistintamente. [...] Il povero diventa, in questa logica, il primo dopo l'Unico e il donarsi a lui si fa connotazione della fraternità della Chiesa. [...] La Carità è azione divina, è Dio che vive in noi. Il nostro compito è solo di farci trasparenza, migliorandola di giorno in giorno mano a mano che ci lasciamo amare e trasformare dalla Grazia. L'Eucaristia realizza questo scambio in modo del tutto particolare e forte, connettendo l'amore infinito con il finito. Ma lo può fare in pienezza a condizione che la sua celebrazione sia [...] un atto di verità. L'ammonimento di Paolo ai cristiani di Corinto che celebravano Eucaristia in un contesto di indifferenza e disattenzione ai più fragili tra loro, ci consegna una cartina di tornasole per valutarla. L'eucaristia è vera se celebrata in un humus di condivisione umana, testimonianza essenziale di quella Carità da noi «mangiata» in ogni celebrazione. Altrimenti il pane degli angeli diventa prova di condanna per la nostra incredulità. L'intima connessione tra carità ed Eucaristia è, dunque, anche manifestata dalla condivisione, la «Messa facile» che introduce e segue quella «sacramento» instaurando con essa una continuità da cui nessuna delle due riesce a prescindere. L'Eucaristia rende la mia persona dono offerto, come il corpo di Gesù esposto sulla croce e trasforma, nella carità, la comunità in comunione reciproca e gratuita.

Pierluigi DOVIS (da La Voce e il Tempo 26/06/23)

Letture di domenica 8 ottobre

Isaia 5,1-7; Salmo 79; Filippesi 4,6-9; Matteo 21,33-43

ASCENSIONE DEL SIGNORE

Torino, Via Bonfante n. 3

Tel. 011 311 5422

ascensione.to@gmail.com

Cell.3299835790

www.ascensione-pentecoste.it

redazione.foglio.api@gmail.com

LA PENTECOSTE

Torino, Via Filadelfia n. 237/11

Tel. 011 311 48 68

parr.pentecoste@diocesi.torino.it



Ascensione

405

Pentecoste

Domenica 1 ottobre 2023

Le letture di questa domenica hanno come tema l'obbedienza al progetto di Dio e, in particolare, la differenza tra "l'intenzione" e "l'azione".

Nella prima lettura del profeta Ezechiele, al suo popolo che critica il suo modo di agire, Dio risponde che per Lui il passato non conta, e che ciò che ha valore è il convertirsi a Lui in maniera decisa e definitiva.

San Paolo, nella seconda lettura, esorta i Filippesi a vivere le relazioni quotidiane con carità, disponibilità e amore verso tutti per realizzare una vera comunione. Per questo esalta l'esempio di Cristo che, pur essendo Dio, ha assunto con umiltà la natura umana facendosi servo di ogni uomo sino alla "morte di croce". Gesù dice di sì al progetto del Padre, è il modello del nostro cristianesimo, il modello del sì autentico, senza riserve, che noi dobbiamo dire a Dio, pur nella fatica



che questo comporta nel quotidiano per mettersi al servizio dell'uomo.

Nel Vangelo troviamo un'altra parabola indirizzata a tutti coloro che, ieri ed oggi, sono chiamati ad accogliere Gesù e il suo Vangelo, pur con atteggiamenti diversi. Gesù ci invita a riflettere sulla differenza che c'è tra un vago conformismo

religioso e un serio impegno di coerenza. Abbiamo riempito per secoli le nostre chiese, studiato catechismi a memoria, segnato con i sacramenti tutte le tappe della nostra vita, ma che segno ha lasciato tutto questo in noi? Non basta professarsi cristiani, frequentare dei riti o dire delle preghiere, ma occorre saper dire quel sì al Signore con i fatti. Gesù ci dice che ci sono anche quelli che dicono di no alle norme, ai riti, ai simboli della chiesa (perché non li capiscono), ma poi, di fatto, si impegnano per la giustizia, la pace, la fraternità. Costoro fanno la vo-

LA PAROLA RISUONA

Ezechiele 18,25-28; Salmo 24;

Filippesi 2,1-11; Matteo 21,28-32

lontà di Dio più di molti che si dichiarano credenti, ma non fanno nulla. Non bastano le prese di posizione, alle parole devono seguire le azioni, la condotta coerente e l'esempio personale. I due fratelli della parabola vedono il padre come un padrone (il figlio che poi non va nella vigna, risponde: "sì, Signore"), un rapporto che porta a vivere come schiavi di una volontà superiore che non si capisce, ma di cui si sente soggezione e timore e non un rapporto padre e figlio. Nell'annuncio di Gesù questa logica è capovolta: Dio è un padre, non un pa-

drone, Dio ama e invita ad accogliere il suo amore e non comanda. In quei due figli è rappresentato ognuno di noi, con un cuore diviso, che dice e poi si contraddice. Ma in questa parabola esiste una terza figura di figlio, che è Gesù, il Figlio del Padre, che dice immediatamente «sì» al progetto di salvezza dell'umanità che Dio Padre gli chiede di realizzare, anche a costo di donare la sua vita sulla croce per noi. Diciamo allora anche noi quel sì a Gesù, che sia proprio un sì di cuore.

Anna e Carlo

HOMO HOMINI LUPUS



L'espressione latina tratta da Plauto (comico commediografo latino) vuole sottolineare la malvagità e la malizia dell'uomo che, oggi più che mai, risulta drammaticamente attuale; infatti la traduzione letterale del titolo è: «*l'uomo è un lupo per l'uomo*».

Il motivo di questo colto pistolotto introduttivo penso non abbia bisogno di spiegazioni: i fatti che stiamo vedendo in questi giorni (qualcuno in Sicilia li sta anche vivendo) sono abbastanza chiari a tutti e per chi ha un minimo di sensibilità e di coscienza suscitano nausea, rabbia e rifiuto nell'accettare simili situazioni.

Per noi che ci diciamo "cristiani" il disagio dovrebbe essere ancora più grande,

mentre invece alcune (tante) di queste "pie" persone, come minimo voltano la faccia da un'altra parte. Non è la prima volta che mi soffermo su questi fatti anche perché sono anni che avvengono... tante tantissime parole, ma praticamente non cambia mai niente. Alcuni esempi:

* 10 novembre 2013 (*Foglio Insieme n. 42*), commentavo la morte di 386 migranti morti annegati al largo di Lampedusa (allora si parlò anche di record).

* 23 novembre 2014 (*F. I. n. 82*), mi permisi di parlare del problema dei Centri Temporanei di Accoglienza" e relativo sovraffollamento.

* 17 maggio 2015 (*F.I. n. 104*), non ho potuto fare a meno di indignarmi per quel bambino che, dopo aver affrontato la traversata del Mediterraneo nascosto dentro un trolley con le gambe piegate per raggiungere il padre, scoperto, è stato respinto senza pietà dalla cattolicissima Spagna.

Qui mi fermo, ma solo per non essere troppo monotono e annoiarvi ulteriormente.

Mi rendo conto dell'immensità del problema, sia per chi è costretto a subirlo, ma anche per chi deve provvedere a risolverlo.

Però (ho sempre un però di scorta) perché invece di continuare a giocare a ping pong con questi poveri cristi facendoli andare da un porto all'altro, da una nazione all'altra, non si può fare una prova a considerarli UOMINI e, come tali, offrire loro possibilità di lavoro e conseguente inserimento?

La faccio facile? Può darsi, ma rinchiuderli in questi centri di accoglienza che servono solo ad accrescere disagio e odio nei nostri confronti, con uno spreco di soldi e di risorse notevoli vi sembra una soluzione? Ma se non c'è lavoro a sufficienza per noi, come si fa a darlo a loro? Questa è l'obiezione più frequente che si sente in giro, ma anche da certi politici che, con un perentorio "PRIMA GLI ITALIANI", liquidano la faccenda. Ma ne siamo proprio sicuri? In Italia e in Europa c'è una moltitudine di boschi, campi e villaggi abbandonati in cui si potrebbero offrire a questi profughi lavori dignitosi e così riscattare la loro condizione di "clandestini".

Utopia? Forse, ma ricordiamoci che questa è la forza che può cambiare il futuro e che, fortunatamente, non tutti "gli uomini sono lupi per l'uomo", ma c'è una moltitudine di persone (credenti e non) disponibili per aiutare a far crescere questa popolazione di diseredati.

gatonero 

EUCARISTIA E CARITÀ, CIBO DONATO

Intimamente connesse: ecco l'ingrediente principale che unisce carità ed Eucaristia non solo perché il pane eucaristico rimanda inevitabilmente a quello della tavola o perché la partecipazione a un'unica mensa richiama la fraternità dell'unica famiglia umana. C'è una continuità tra le due, legata al loro

NON SOLO COLAZIONI

Il Servizio della Colazione è nato nell'ottobre del 1997 quando il Comune di Torino decise di aprire un "dormitorio temporaneo" (Emergenza Freddo) per i Senza Fissa Dimora in Via Filadelfia all'angolo con corso Siracusa. Una parte del quartiere si mobilitò contro il dormitorio (lenzuola bianche), altri invece si sentirono coinvolti da questa nuova realtà dando il via a una serie di attività di volontariato sulle necessità e i bisogni dei nuovi ospiti del quartiere. Nacquero una serie di iniziative di solidarietà tra cui quella del **Servizio Della Colazione** la domenica mattina e le cene di condivisione in occasione di ricorrenze importanti, tipo Natale e Capodanno.

Nell'ottobre del 1998, con l'apertura permanente del dormitorio di corso Tazzoli, il gruppo riprese le attività e si aggiunsero nuovi volontari; furono coinvolti i parroci delle parrocchie La Pentecoste, Ascensione e S. Ignazio con appelli e richieste di generi alimentari, necessari per la colazione.

Il 28 settembre 2007 i volontari fondarono una associazione, diventata "onlus" il 07 febbraio 2008, con il nome di **COLAZIONE INSIEME ODV** che, oltre a garantire una copertura assicurativa, si è strutturata per avere più "visibilità" per dialogare con le istituzioni. Nel tempo il servizio si è allargato a più dormitori che oggi sono: Carrera, Ghedini, Tazzoli, Ghiacciaie e Sebastopoli. Il servizio coinvolge 8 volontari per turno la domenica mattina (dalle ore 7,00 alle ore 9,00). Inoltre, per le colazioni della settimana, forniamo latte, caffè, biscotti, ecc., che arrivano dalle donazioni delle comunità parrocchiali coinvolte e dal Banco Alimentare.

Il periodo della Pandemia ci ha costretti alla chiusura di tutta l'attività e gli alimenti presenti in magazzino sono stati donati alla Croce Rossa. Alla riapertura alcuni volontari hanno dato le dimissioni, ci siamo riorganizzati cercando di collaborare sempre di più con le cooperative. I dormitori ormai sono aperti 24 ore e ai Senza Dimora vengono serviti anche dei pasti giornalieri. È nato così il servizio della borsa della spesa in accordo con le cooperative. Abbiamo sondato i responsabili delle stesse per capire se c'erano altre possibilità per aiutarli. Questo ha portato il Consiglio Direttivo, grazie alle risorse economiche del 5 x mille, a decidere di aiutare un Senza Dimora a rientrare nel mondo operativo con una "borsa lavoro". Per questa iniziativa ci siamo avvalsi della Cooperativa **STRANAIDEA** che ci ha dato l'ausilio di un tutor, con il quale abbiamo seguito tutta l'attività. Il beneficiario è un Senza Dimora attualmente ospitato presso il dormitorio di Via Carrera 181 che, pur avendo da sempre mostrato buone competenze lavorative, era andato incontro a diversi fallimenti a causa delle sue fragilità personali. Quest'anno per la prima volta, dopo diverso tempo e vari tentativi da parte degli operatori, l'utente ha accettato di farsi prendere in carico dai servizi pubblici.

È apparso chiaro che il lavoro sarebbe stato per lui un ulteriore rinforzo e supporto positivo. Visto l'impegno che stava dimostrando si è deciso di destinare a lui l'opportunità di usufruire della "Borsa Lavoro" di Colazione Insieme OdV, affiancandogli un operatore dedicato che potesse osservarlo e sostenerlo nel suo percorso lavorativo. Il Senza Dimora è stato inserito nella squadra delle manutenzioni del verde dei cimiteri a Collegno, dimostrando fin da subito puntualità e dedizione al lavoro, integrandosi bene con i colleghi e mostrando fiducia e collaborazione con il tutor. Il tirocinio, avviato in data 1 maggio 2023 e terminato il 31 luglio, sulla base dei risultati ha permesso ai responsabili di Area di prevedere per lui un'assunzione trimestrale rinnovabile, in vista di una stabilizzazione a partire dal 2024. Nel il primo periodo di assunzione il tirocinante continuerà a essere monitorato e supportato dal suo attuale tutor aziendale. Questo è un buon risultato che ci riempie di soddisfazione perché non è la solita attività della colazione della domenica, ma è anche l'ascolto ai bisogni degli altri. Quindi un aiuto positivo per tutti.

Se vuoi unirti al gruppo dei volontari contattaci! Per maggiori informazioni rivolgerti a Giuseppe BONARRIGO (cell. 3336688683) oppure inviare e-mail a "colazioneinsieme@libero.it".

COS'È PER ME LA COMUNIONE DEI SANTI

La morte di una persona cara è qualcosa che ti lacera che ti squassa ti distrugge dentro!

Non ci sono parole che possano in qualche modo lenire il TUO dolore! Ti senti distrutto annientato impotente e furente!

Non sai con chi prendertela e allora ti chiedi PERCHÈ, perchè a me, a noi? Perchè sì, perchè noi non siamo diversi dagli altri, perchè sappiamo tutti che la nostra vita ha un inizio ed una fine.

Perchè la nostra FEDE ci aiuta a credere che non finisce tutto qui: che ci sarà un domani, non sappiamo nè quando nè come, ma abbiamo la certezza che ci sarà!

E allora ci fermiamo a riflettere e a meditare e accettiamo la SUA volontà, perché crediamo a quanto ci è stato promesso.

Nel nostro cuore, prima o poi, scende una nebbia che ci anestetizza e che piano piano si dirada e allora cerchiamo di abbandonarci e di accettare quello che succede. È doloroso, non è né semplice né facile, ma ci sentiamo vicini, li sentiamo vicini e allora capiamo cosa significa veramente la comunione dei SANTI!